

## PER UNA NUOVA STAGIONE DI PARTECIPAZIONE, SVILUPPO, LAVORO E LIBERTÀ

Documento del Segretario Generale della CISL sarda Mario Medde

### LA SARDEGNA E L'EUROPA

L'Europa dei popoli è ancora un sogno, non di meno, e anche per questo, è indispensabile che la Sardegna partecipi attivamente al processo di coesione sociale e politica dell'Unione europea. Le scelte per promuovere pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza in tutte le regioni dell'Europa, e la rimozione dei divari di diversa origine e natura, presuppongono anche il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità etnico, storiche e culturali.

In questa direzione è fondamentale che alla Sardegna venga riconosciuto lo status di insularità, non solo come condizione di disagio, ma pure sul versante degli statuti speciali nell'Unione europea, e dell'insularità come proposta di statuto positivo, che serva anche a far uscire gli interventi necessari dalla pura logica del disagio territoriale. I presupposti esistono già nell'affermazione della legittimità delle diverse identità e culture dei popoli, in numerose citazioni relative all'articolazione regionale e territoriale degli Stati membri, ma da rileggere nell'ottica della rivendicazione in positivo della specificità insulare.

La richiesta è dunque che si trovi un saldo aggancio costituzionale e politiche europee più coerenti e integrate.

È su questi ragionamenti che si fonda la modifica dei collegi per l'elezione di un numero adeguato di rappresentanti sardi al Parlamento europeo.

### IL FEDERALISMO COOPERATIVO E SOLIDALE

La Sardegna non guarda solo all'Europa; ambisce al federalismo cooperativo e solidale. Innanzitutto per organizzarsi al suo interno secondo una propria volontà e sulla base degli specifici bisogni sociali, istituzionali, economici e delle sedimentazioni storico-culturali.

Il diritto all'autogoverno è però qualcosa che si desidera per poter godere della libertà, dei beni economici e sociali e di tutte quelle cose cui si attribuiscono valore per il progresso della comunità e per l'emancipazione delle persone.

In questa direzione, per meglio individuare e selezione gli obiettivi dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, si evidenziano gli **aspetti fondamentali che rappresentano il merito della concreta e attuale questione sarda**: la dimensione **ETNICO/NAZIONALITARIA**, quella **DEMOCRATICA** e **SOCIALE**, la **COSTITUZIONALE** e quella **ISTITUZIONALE**.

L'idea e pratica che noi abbiamo oggi della Sardegna, nella sua nuova architettura istituzionale, nel modello di democrazia e nelle basi materiali dello sviluppo, da codificare nella «Carta statutaria» dell'Isola, non può allora prescindere da queste quattro priorità.

La **DIMENSIONE ETNICO/NAZIONALITARIA** è il riconoscimento della soggettività del popolo sardo e del suo essere una nazione. Un'entità collettiva che trova, appunto, nel codice identitario (storia,

lingua, tradizioni, stato geo/territoriale), non solo la vocazione, ma la fonte della titolarità dell'autogoverno.

Ma il riconoscimento del popolo-nazione deve andare di pari passo con l'individuazione di un modello di democrazia che non si esaurisce con una neppure ottimale dimensione istituzionale. Democrazia si coniuga con libertà solo se alla formazione della volontà politica partecipano, con l'individuazione di specifici luoghi e momenti, le rappresentanze sociali (è questa la **DIMENSIONE DEMOCRATICA E SOCIALE**). Le istituzioni, infatti, anche quando sono forti, non riescono da sole a governare e risolvere la complessità di problemi di una società in cui la rappresentanza elettorale non esaurisce la molteplicità dei bisogni e delle deleghe della persona.

È necessario dunque riconoscere e valorizzare il pluralismo delle «istituzioni», sia politiche che sociali, nella formazione della volontà pubblica. Un modello certamente democratico, perché c'è la rappresentanza elettorale, ma quando elitario e non partecipato realizza ordinamenti escludenti che danno volto e sostanza a politiche «ex parte principis» e non «ex parte populi».

Anche per questi motivi è giusto interrogarsi e risolvere il problema del costo, non della politica, ma della democrazia partecipata; questioni il cui governo non riguarda la volontà dell'Esecutivo (o della maggioranza), che la può strumentalmente e negativamente utilizzare nella dialettica consenso-dissenso, ma la «statutarizzazione» dei suoi diversi aspetti.

La terza priorità, in ordine solo come sequenza espositiva, è la **DIMENSIONE ISTITUZIONALE**; cioè le scelte necessarie a definire l'architettura delle istituzioni sarde, attraverso una forma di Regione che si caratterizza con un federalismo «interno» cooperativo e solidale (cui contribuiscono le diverse dimensioni della nuova questione sarda) e con i principi della sussidiarietà, della differenziazione e dell'adeguatezza, nel rispetto delle peculiari identità storico-culturali e delle varianti linguistiche dei territori dell'Isola.

In questa architettura istituzionale è indispensabile realizzare un equilibrio tra i poteri espressione della sovranità popolare e quelli di garanzia.

La **DIMENSIONE COSTITUZIONALE** è la fase della negoziazione con lo Stato per la comune definizione dei poteri e delle risorse utili e necessarie a realizzare le aspettative del popolo/nazione, secondo le individuate e diverse dimensioni (etnico/nazionalitaria, democratica e sociale, istituzionale, costituzionale) della nuova questione sarda, che si riconosce e identifica in un patto dei sardi normato nella nuova Carta statutaria speciale (Statuto e legge statutaria).

Il federalismo asimmetrico consente di rispettare e valorizzare l'identità-diversità del popolo/nazione dei sardi per l'autogoverno in funzione della libertà, dei beni ambientali, culturali, sociali ed economici e dei valori della persona e della famiglia.

## **UNA SOCIETÀ DI LIBERTÀ, GIUSTIZIA ED EQUITÀ**

L'impegno fondamentale dei sardi riguarda una società improntata alla giustizia, alla libertà e all'equità, da realizzarsi dunque attraverso la partecipazione e la sussidiarietà.

Una sussidiarietà orizzontale dove prevalgano in egual misura le opportunità per le persone e una verticale dove tutti i territori dell'Isola possano ambire e concretizzare un'uguale dignità, ruolo e rappresentanza, e dove tutti possano abitare e vivere con uguali condizioni di abitabilità e vivibilità.

Proprio per questo il lavoro è condizione primaria ed ineliminabile di un nuovo sviluppo economico e sociale della Sardegna; in funzione di una maggiore competitività del sistema regionale, di un incremento della ricchezza, di una sua più equa distribuzione.

## LE PRINCIPALI DIRETTRICI DI MARCIA

Le principali direttrici di marcia per un new-deal della Sardegna sono:

- ☐ *Un nuovo welfare regionale che rafforzi le politiche di tutela e di inclusione sociale. Nello specifico è indispensabile la qualificazione delle strutture e dei servizi che operano nel sistema della prevenzione e della cura socio-sanitaria, la reale attivazione di tutti i distretti socio-sanitari, l'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e le visite specialistiche, il potenziamento degli interventi per i non autosufficienti, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo della famiglia, un programma pluriennale di contrasto alla povertà e l'istituzione dell'osservatorio regionale per monitorare il fenomeno.*
- ☐ *La rinegoziazione con il Governo dell'Intesa Istituzionale per rilanciare l'economia dell'Isola attraverso l'apporto concreto e fattivo dello Stato, della Regione e delle imprese.*
- ☐ *La definizione e negoziazione di un nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.*
- ☐ *La riforma della formazione professionale, del diritto allo studio e il rafforzamento della filiera scuola università e ricerca.*
- ☐ *Un Piano pluriennale per il lavoro con l'adozione di uno specifico strumento attuativo delle politiche e di tutoraggio dei giovani disoccupati o inoccupati nella fase di accompagnamento al lavoro.*
- ☐ *Un programma pluriennale di intervento per le aree interne dell'Isola e per i Comuni minori in via di spopolamento.*
- ☐ *Un programma di interventi finalizzato ad affrontare i problemi delle aree urbane dell'Isola.*
- ☐ *La revisione del Piano Paesaggistico, attraverso un percorso di condivisione con gli Enti locali e con le rappresentanze economiche, sociali e ambientaliste.*
- ☐ *Un Piano regionale, condiviso con gli Enti locali e gli operatori del settore, finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e identitari dell'Isola.*
- ☐ *Un programma pluriennale di modernizzazione della pubblica amministrazione, per quanto di competenza dei livelli regionali territoriali e rafforzamento dei servizi pubblici locali.*
- ☐ *Attuazione di un'efficace e diffusa continuità territoriale per le persone, per le merci e potenziamento dei trasporti interni, con il concorso dello Stato.*
- ☐ *Riduzione dei tributi e delle tariffe a favore delle categorie sociali più deboli e cancellazione dell'addizionale regionale IRPEF.*
- ☐ *Individuazione e riconoscimento di zone e/o punti franchi con politiche fiscali selettive specifiche a favore delle imprese.*
- ☐ *Avvio di un confronto con l'Unione europea e con il Governo nazionale sui temi dell'energia, sulle autostrade del mare, sulle zone franche e sui diritti di rappresentanza in Europa.*

Il Segretario Generale  
(Mario Medde)

Cagliari 25 giugno 2008